



PER
LEGGERE
ANCORA

PIER PAOLO PASOLINI

Supplica a mia madre

da *Poesia in forma di rosa*, 1964

DI CHE COSA PARLA LA POESIA?

In questo componimento Pasolini esprime la duplicità del suo sentimento per la madre: da un lato, si tratta di un legame profondo e insostituibile, di un amore incondizionato; dall'altro lato, questo stesso amore rappresenta un vincolo, un ostacolo alla possibilità per il poeta di amare qualcun altro ed è causa della sua solitudine.

METRO: distici, con prevalenza di rima baciata.

È difficile dire con parole di figlio
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.

Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.

5 Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

Sei insostituibile. Per questo è dannata
alla solitudine la vita che mi hai data.

10 E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.

Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:

ho passato l'infanzia schiavo di questo senso
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.

15 Era l'unico modo per sentire la vita,
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.

Sopravviviamo: ed è la confusione
di una vita rinata fuori dalla ragione.

20 Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...

(da Pier Paolo Pasolini, *Poesia in forma di Rosa*,
Garzanti, Milano 2015)



Dentro al testo

IL TEMA

La poesia, scritta nel 1962, fa parte della raccolta *Poesia in forma di rosa* pubblicata nel 1964. Il poeta spiega in forma poetica il suo **dramma interiore**: egli, come dice nei primi versi, sente di non assomigliare interiormente a ciò che appare. Solo la madre conosce e comprende il suo animo, ma al tempo stesso è causa del suo tormento. Egli sa che la figura materna è insostituibile; a lei ha donato la sua anima, ma capisce al tempo stesso che questo amore lo condanna alla **solitudine**. Ha bisogno infatti di amare altre persone, ma con loro può avere rapporti senz'anima, visto che la sua anima è tutt'uno con quella della madre.

Una volta che egli ha chiarito a se stesso la radice di questo amore, si sente libero di **iniziare una nuova vita**, ma supplica la madre di restare comunque accanto a lui e di guardare insieme a lui a una futura primavera.

LE TECNICHE ESPRESSIVE

La poesia è costituita da strofe di due versi (distici) che sono legati tra loro quasi sempre dalla **rima**; sono presenti anche un'**assonanza** (*morire / aprile*) e una **paronomasia** (*conoscere / angoscia*). Solo due versi non sono legati da alcuna somiglianza fonica: E non voglio esser solo. *Ho un'infinita fame / d'amore, dell'amore di corpi senza anima*. È questo il punto più dolente della lirica, quello in cui il poeta confessa il suo tormento. Proprio per sottolinearne la forza drammatica lo isola dal resto del componimento e lo mette in risalto privandolo della rima.

Le **scelte lessicali** sono contrassegnate dalle **antitesi**, espressione della lacerazione interiore del poeta: *grazia / angoscia, tua / mia, amore / schiavitù, corpi / anima, vita / solitudine, confusione / ragione*.

L'unicità del rapporto con la madre è sottolineata, invece, dalla **ripetizione** in posizione anaforica dell'aggettivo *unico/unica*.